

Il Comune chiude il complesso e sospende le manifestazioni, poi l'intervento della magistratura. La Polizia: transenne facilmente superabili

## Volo mortale nel vuoto, sequestrato il Forte

La fine di Veronica, 37 anni, caduta dai bastioni. Stava festeggiando con amici il compleanno

### LEI E GLI ALTRI

di PAOLO ERMINI

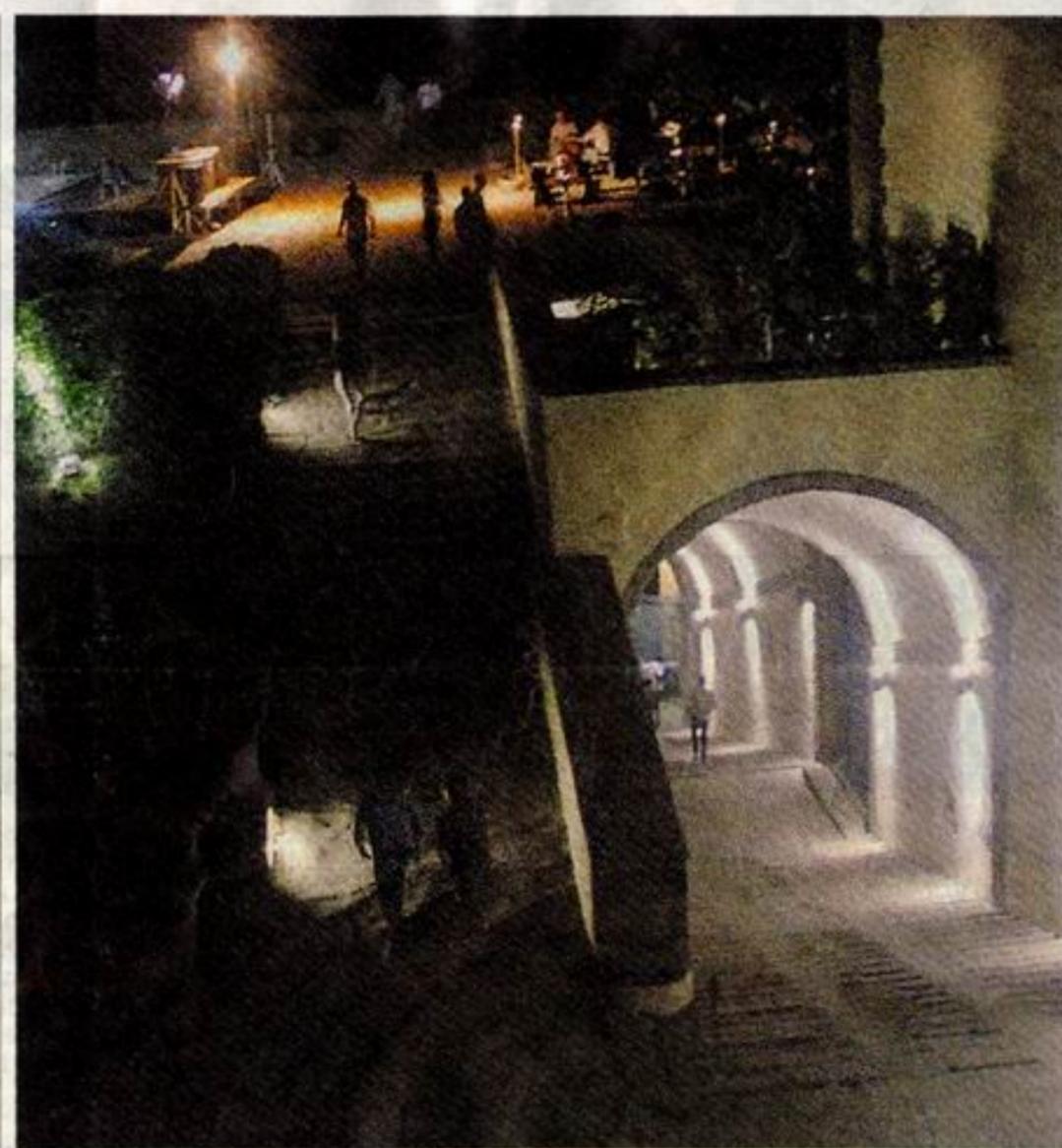
Un passo nel vuoto: è quello che tanti di noi hanno fatto nei brutti sogni. Un incubo che ci ha risvegliati bruscamente. Al Forte però è successo davvero e Veronica si è addormentata per sempre. Una giovane donna. Gli amici la descrivono con toni delicati, come si conviene a chi vive la sua vita con pienezza e rispetto. Per sé e per gli altri. La sua casa è a pochi passi dal Corriere, un dettaglio insignificante, ma che, se è possibile, ha accentuato lo smarrimento mentre in redazione cercavamo di capire quello che era accaduto.

Il Forte è chiuso e chissà quando riaprirà. Speriamo presto, ma non prima che tutte le condizioni di sicurezza siano garantite. Sul serio, non solo sulla carta. Senza cavalcare la tragedia né speculare sul dolore, ora va detto solo che la città si aspetta risposte chiare: 1) la magistratura dovrà ricostruire secondo dopo secondo la sequenza della tragedia, per accertare se si è trattato di una fatalità dovuta a una distrazione, a una leggerezza, o se invece ci sono state negligenze diverse e decisive; 2) il Comune dovrà documentare che la convenzione con cui si era data in appalto la gestione del Forte rispondeva a criteri di trasparenza e rigore, sul piano della tutela dei cittadini prima di tutto; 3) la società che ha pre-

so in cura la struttura dovrà dimostrare di aver rispettato ogni clausola da essa stessa sottoscritta.

L'importante è che ogni dubbio sia fugato, prima possibile. Però c'è dell'altro. Chi martedì sera era presente alla festa che ha preceduto la tragedia ha raccontato che c'erano centinaia di persone sedute sugli spalti, peraltro in un'oscurità quasi totale. L'imprudenza è una cattiva, ma molta assidua, compagna dell'uomo. Ci sono venute in mente le immagini di tanti ragazzi, soprattutto stranieri, che di notte sciamano sui lungarni e vanno a finire la serata sulle pigne del ponte a Santa Trinita. Fanno di tutto. Bevono, soprattutto. E poi fanno mostra del loro coraggio a gambe penzoloni sul fiume. L'altra sera una ragazza cantava stando dritta in piedi proprio sullo spigolo che fende l'acqua. Forse aveva visto troppe volte «Titanic». Fatto è che sarebbe bastato un nonnulla per farla precipitare. Chi governa non può far tutto, tanto meno supplire sempre e comunque all'incoscienza. Ma se un pericolo c'è, e si ripete ogni giorno, non si può far finta di non vederlo. Tanto vale fare qualcosa subito, prima che avvenga un altro incidente: su quelle pigne non ci deve stare nessuno.

plermi@res.it



L'ingresso di Forte Belvedere dove ieri notte si è consumata la tragedia di Veronica

### Oggi e ieri

## LA RETE MAI MESSA, SENZA UN PERCHE'

di GIORGIO BONSAITI

La tragica fine di Veronica è per me tanto più insopportabile in quanto l'avevo prevista. Non per lei né in quel momento; ma per qualcuno, prima o poi. Conoscevo

CONTINUA A PAGINA 3



Veronica Locatelli, 37 anni, morta precipitando dai bastioni del Forte Belvedere

ALLE PAGINE 2 E 3 Campigli, Marotta, Sanna

### Nella notte Parlano testimoni e soccorritori

## «Mi sono girata per caso e l'ho vista andar giù»

di SIMONE INNOCENTI

È morta nel giorno del suo compleanno. Morta mentre festeggiava coi suoi amici, ragazzi che avevano preso una chitarra ed erano andati al Forte Belvedere. La sua colpa? Aver oltrepassato un muretto, scavalcandolo. Proprio lei che soffriva di vertigini, è caduta nel vuoto. Un volo di nove metri. E per lei non c'è stato più nulla da fare. Se n'è andata così Veronica Locatelli, fiorentina di 37 anni, tutor a Scienze delle formazioni primaria all'Università di Firenze. Viveva in corso Tintori, nella casa del padre che aveva perso quando a soli 11 anni.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

### Nell'interno

#### IL SINDACO

«Faremo di tutto per avere la verità»

A PAGINA 3

#### IL PRECEDENTE

Due anni fa Luca: chiesto il processo

A PAGINA 3

# Tragedia al Forte Belvedere

## Fa un passo nel buio e precipita dai bastioni

Ha messo un piede sopra il parapetto, poi è caduta giù. La polizia: «Quel muro non protetto è molto pericoloso»

Amici e parenti escludono che avesse bevuto, a tradire Veronica sarebbe stata l'oscurità che avvolge la zona. Gli agenti: «Gli sbarramenti sono un ostacolo facilmente superabile»

SEGUE DALLA PRIMA

Una ragazza piena di vita, di passioni, una speciale per i cortometraggi. È morta per arresto cardiocircolatorio e trauma cranico alle 1.47 come ha certificato la dottoressa Gabriella Sablone del 118, che per più di 40 minuti ha tentato, disperatamente, di rianimarla. Ora il pm Concetta Gintoli ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e ha affidato le indagini alla squadra mobile diretta da Filippo Ferri.

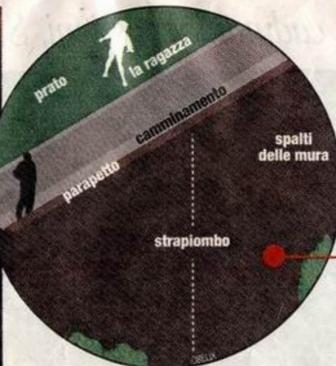
### La dinamica dell'incidente

Veronica decide di festeggiare il suo compleanno con una cena in San Niccolò con i suoi amici, che sono quasi tutti artisti. Lei non beve neppure un bicchiere di vino, non lo fa mai perché ha una gastrite che glielo impedisce, raccontano amici e parenti. Che spiegano: qualcuno la chiama al cellulare, le dice che c'è una chitarra e lei decide di spostarsi al Forte Belvedere, dove quella sera c'è anche l'inaugurazione della mostra di David LaChapelle. E assieme al suo fidanzato Marco Superti, chitarrista del gruppo «Tell Mama».

Una volta al Forte, poco dopo la mezzanotte Veronica lascia gli amici nella zona del palco, forse per cercare proprio il fidanzato, e si dirige in una zona isolata. Costeggia la fortezza, cammina sull'erba, c'è poca luce, le transenne sono ai lati delle «spalline», ma non nel mezzo. Veronica mette un piede sul muro perimetrale, pensando che ci sia ancora la terra ma viene inghiottita dal buio.

### Parla l'addetto alla sicurezza

Racconta al Corriere Fiorentino Eric Stéphane Njoukou, camerunese, 29 anni, l'unico addetto alla sicurezza che ha visto la terribile scena ed è stato poi sentito dalla polizia: «Mi trovavo a circa quindici metri dal luogo della tragedia, la ragazza camminava normalmente, sul prato. A giudicare dal passo, da come si muoveva sul prato, a me non sembrava affatto ubriaca; però, a me non sembrava affatto ubriaca; però, a me non sembrava affatto ubriaca; però, a me non sembrava affatto ubriaca».



### È successo così

La ragazza stava passeggiando sul prato e poi ha tentato di scavalcare il camminamento. Dopo aver appoggiato un piede sul muro perimetrale ha perso l'equilibrio ed è caduta

ne è davvero scarsa in quel punto, ho visto che scavalcava il camminamento e appoggiava un piede sul muretto. Tutta l'azione si è svolta in pochi secondi, non ho fatto in tempo a gridarle di stare attenta che già era volata di sotto. Forse ha messo male un piede, forse non si è resa conto che dopo il muro c'era il vuoto».

Eric fa una pausa, ancora non si rassegna, non riesce ad accettare la tragedia. «Sono accorso — prosegue, abbassando istintivamente la voce — e ho visto che era caduta; non si lamentava, era priva di conoscenza. Perdeva molto sangue, io non sapevo che fare, sono arrivate persone più esperte di me, credo degli infermieri. Poco dopo è arrivata l'ambulanza». Al poliziotto l'addetto alla sorveglianza precisa un altro particolare: quando Veronica era a 5 metri dal camminamento ha provato a richiamare la sua attenzione, ma non c'è riuscito.

### «L'ho vista cadere nel vuoto»

Un'altra ragazza ha assistito alla scena, anche se parzialmente. Valentina Borgogni, fiorentina di 27 anni, titolare dell'associazione

### L'addetto alla sicurezza

«Camminava sul prato, non sembrava ubriaca. L'ho guardata per accertarmi che restasse nella zona agibile, ho visto che scavalcava il camminamento...»

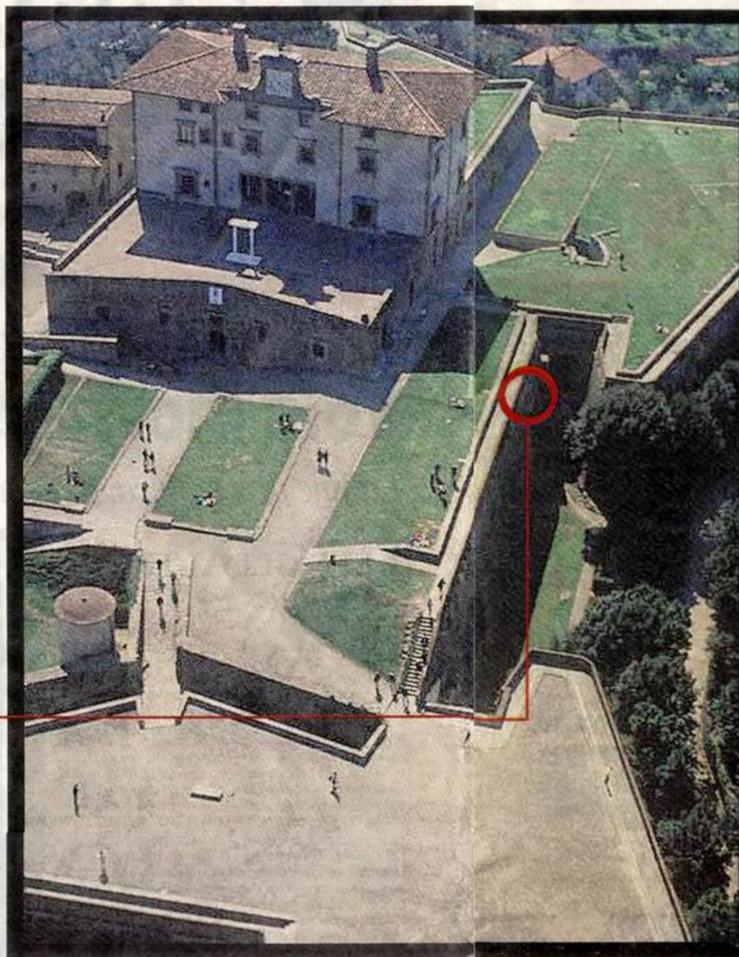
### La testimone

«Stavo rispondendo al cellulare, ho girato la testa e ho visto la ragazza cadere. Abbiamo provato a far luce dall'alto sulla zona, che è senza illuminazione»

«Gabriele Borgogni» nata per prevenire le morti sulle strade. Racconta: «Ero seduta sul prato. Mi squilla il cellulare: era mezzanotte e un quarto, ho conservato la chiamata. Insomma, giro la testa e vedo la ragazza cadere nel vuoto. Mi sono precipitata a vedere cosa era successo. Poi è arrivato l'addetto alla sicurezza. Qualcuno è sceso mentre noi dall'alto abbiamo provato a illuminare la zona dell'incidente, che era al buio».

### «La terra si è macchiata di sangue»

C'è un ragazzo che vuole restare anonimo, ma che l'altra sera ha provato, in qualche maniera, ad aiutare Veronica. Dice, ancora sotto choc: «Con un mio amico, un volontario dei vigili del fuoco, siamo scesi. Lei era riversa a terra e non parlava. Sono arrivati altri due volontari: abbiamo deciso di non spostarla. Abbiamo però scavato con le mani sotto la terra perché respirasse meglio. Era supina, le ho tenuto le mani. La terra si è macchiata di sangue... Lei non parlava, nessuno diceva nulla. Dopo pochi minuti sono arrivati i soccorsi. Ricordo perfettamente che si vedeva davvero poco».



### I soccorsi

#### La sequenza

L'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa e i vari tentativi di rianimare Veronica Locatelli. Nella seconda immagine dall'alto si vedono i soccorritori che guardano le condizioni vitali della ragazza, poi, nel terzo scatto, ne constata il decesso coprendola con un lenzuolo bianco

foto Cambi/Sestini



### I primi accertamenti

Non arrivano soltanto i volontari del 118, ma anche gli agenti delle volanti. Sono loro i primi a ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e a fare i rilievi: dicono che i vialotti sono sbarcati dalle transenne, come è stato predisposto dai responsabili della Cooperativa Archeologia (che ha stipulato una convenzione col Comune di Firenze lo scorso 27 giugno), che sono sul posto, vengono identificati dai poliziotti: sono Monica Zanchi e Simone Siliani, ex assessore alla cultura di Palazzo Vecchio.

Gli agenti sentono Eric Stéphane Njoukou, poi ascoltano anche Cyrilaque Erwede, camerunese di 30 anni, coordinatore dei vigilanti. Lui racconta particolari importanti, anzi importantissimi che ieri sono finiti in procura assieme ai primi accertamenti della squadra mobile. Importanti, perché Erwede spiega che per la zona dove è caduta la ragazza, seppure considerata off limits, avevano avuto disposizioni di vigilarla saltuariamente, dato che gli accessi ai vialotti erano stati sbarrati da alcune transenne.

Ma lui, precisa ancora a verbale, aveva detto ai responsabili che quelle transenne non erano sufficienti a impedire l'accesso delle persone all'area. Anche i poliziotti sono d'accordo e lo scrivono, nero su bianco, nel loro rapporto. «Lo sbarramento offerto dalle transenne era facilmente superabile. Il muro perimetrale non protetto da recinzione è molto pericoloso: i prati sono allo stesso livello delle mura perimetrali», annotano gli agenti che ovviamente fanno intervenire la polizia scientifica, chiamata a fotografare la scena dell'incidente.

### La madre: «Adesso voglio chiarezza»

La signora Annamaria Bettini, ex professoressa di inglese, vive nella zona di Campo di Marte, dove ieri sono andati a trovarla gli amici di Veronica. È una donna che non trova pace ma consegna a Caterina Giannini, un'amica di famiglia, il suo pensiero: «Voglio sapere chi era il chi ha visto qualcosa. Voglio chiarezza». Più o meno sono le stesse parole che la pensionata ripete all'ispettore Michele Mastropietro della squadra mobile, ieri in Questura.

### Scattano due inchieste

Palazzo Vecchio, di prima mattina, apre un'indagine amministrativa e decide la chiusura del Forte Belvedere. Poi la magistratura apre un fascicolo in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di ignoti e pone sotto sequestro la fortezza. La squadra mobile ha già sentito gli amici di Veronica e anche il suo fidanzato Marco. Con tutta probabilità stamani la polizia andrà a prendere le registrazioni delle telecamere installate da Palazzo Vecchio, anche se — spiegano gli inquirenti — non si dovrebbe vedere molto, data l'ora e il buio. Tra le questioni che verranno esaminate c'è proprio quella relativa all'illuminazione nell'area in cui è avvenuto l'incidente, dove già il 3 settembre 2006 morì Luca Raso, un turista romano ventenne che cadde nel vuoto. L'autopsia sulla salma di Veronica è stata disposta, anche se prima la magistratura ha deciso di far officiare i funerali: si dovrebbero tenere oggi alla pieve di San Pancrazio, nella zona di Campo di Marte.

### Simone Innocenti

(ha collaborato Christian Campigli)

Reazioni La struttura era gestita dalla cooperativa Archeologia

## Il Comune chiude i cancelli. La procura mette i sigilli

Aperta un'inchiesta penale e una amministrativa

Il cordoglio del sindaco Domenico: «Faremo tutto il necessario per accertare i fatti e le eventuali colpe»

Forte Belvedere chiude. Dopo la tragica morte della giovane fiorentina, il sindaco Leonardo Domenici ha firmato una mozione di condanna della struttura, e in serata la magistratura ha messo i sigilli, sequestrando la fortezza.

Forte chiuso, ed è partita anche un'indagine amministrativa di Palazzo Vecchio — oltre a quella della magistratura — che sarà condotta dalla direzione cultura, per verificare cosa è successo quella notte, e le condizioni generali di sicurezza. Domenici ha espresso «profondo sgomento e sincero dolore» ai familiari di Veronica Locatelli, pregandoli «di accettare la più sentita partecipazione al vostro dolore e alla vostra sofferenza» e assicurando che «da parte dell'amministrazione comunale sarà fatto ogni passo necessario per accertare fatti e responsabilità».

Questa nuova tragedia, a due anni dalla morte di un ragazzo di 20 anni precipitato anche lui dalle mura, ha spinto l'amministrazione a voler fare chiarezza. «Se fosse successo soltanto una volta — dice l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini — poteva trattarsi di una disgrazia, è evidente invece che occorre prendere dei provvedimenti. La decisione di chiudere temporaneamente la struttura è assolutamente indipendente da quella che prenderà la magistratura».

Ieri mattina i dirigenti della segreteria del sindaco, insieme all'assessore, hanno fatto un sopralluogo al Forte Belvedere. Poi è seguita una riunione con il sindaco, e il provvedimento di chiusura «fino a valutazioni che saranno ritenute opportune da parte dell'amministrazione», mentre entro il

### Dalla prima

La rete mai messa. Senza un perché

Dal punto di vista della sicurezza il Forte è un incubo, ma ciò non significa che non sia possibile studiare delle misure. I tecnici del Comune mi assicurano che sarebbe stata realizzata l'unica che personalmente ritenevo determinante, un sistema di protezioni fisiche. Necessaria premessa è che occorre tener conto evidentemente del rispetto storico ed estetico per il monumento; d'altra parte qualcosa bisogna pure escogitare. Avevo pensato a staffe metalliche a forma di U rovesciata, fissate a cavallo dei muretti a mezzo di due viti passanti, da cui partissero in verticale delle barre connesse fra loro da una rete. Così sarebbe stata assicurata una facile reversibilità. In alternativa, soluzione più invasiva da fuori ma invisibile dall'interno, si poteva pensare a delle barre inclinate verso l'alto murate all'esterno, ugualmente connesse da una rete, così da raccogliere chi fosse caduto oltre il parapetto. Avevo ripetutamente illustrato le mie proposte a chi aveva potestà di intervenire. Si sarebbe dovuto metter mano anche alla segnalatica, tuttora del tutto insufficiente. Ma la mia proposta non fu mai realizzata. Quando, nel settembre del 2006, precipitò e morì lo studente romano, scrissi e inviai un'amara memoria. Ma anche allora non vidi prendere alcuna decisione. Vedo adesso che il sindaco ha disposto la chiusura del Forte; precauzione però che ha un senso soltanto se finalmente si prenderanno, sia pure tardivamente, provvedimenti come quelli descritti.



### L'ex assessore

La convenzione con cui lo spazio è stato affidato alla società che fa capo all'ex amministratore stabiliva anche precise norme di sicurezza



### Il successore

Gozzini difende l'operato della cooperativa: «A una prima verifica tutte le misure sono state rispettate». La giunta aveva previsto dei lavori

rentina, curato dalla Cooperativa Archeologia, responsabile è l'ex assessore alla cultura di Palazzo Vecchio, Simone Siliani (che raggiunto telefonicamente, dopo una giornata di squilibrio a vuoto, non vuole parlare dell'accaduto e rimanda a Palazzo Vecchio qualsiasi commento o dettaglio sui provvedimenti di sicurezza prese).

Fu la commissione speciale presieduta da Sergio Staino a scegliere quel progetto per il Forte Belvedere. I rapporti fra il Comune e la cooperativa sono stati poi impostati in una convenzione; fra i documenti richiesti dal Comune, e consegnati dalla cooperativa, c'era anche il piano di sicurezza: un dettagliato documento con tutte le misure necessarie a garantire l'incolumità pubblica. «Dopo l'incidente mortale di due anni fa, nel piano erano stati inseriti i provvedimenti — dice Gozzini —, ad esempio prevedendo la presenza di 6 operatori per controllare l'area» (operatori che secondo i racconti sarebbero stati in servizio regolarmente la sera della tragedia). Il piano è stato verificato dagli uffici tecnici del Comune. E con la firma della convenzione, la concessionaria, cioè la cooperativa, si era assunta anche tutte le responsabilità. «Il soggetto che ha in appalto uno spazio è tenuto ad eseguire quello che è contenuto nel piano di sicurezza», sottolinea l'assessore Gozzini.

Anche Palazzo Vecchio ha previsto la messa in sicurezza del Forte. A giugno la giunta aveva deliberato una manutenzione straordinaria della struttura. Era previsto il restauro e la rimozione della pericolosità dai bastioni di Forte Belvedere e Forte San Miniato». Il dirigente della cultura Giuseppe Gherpelli non spiega a quale pericolosità si riferisce la delibera, né quali siano stati gli interventi. «Da una prima verifica — afferma però Gozzini — le misure di sicurezza sono state rispettate».

Federica Sanna

### Gli organizzatori della mostra

## Stop all'evento Lachapelle «Ma questo ora non conta»

Si fermano tutte le iniziative previste per l'estate al Forte Belvedere. Anche la mostra del noto fotografo statunitense David LaChapelle che era in programma a Firenze fino 19 ottobre. «In questo momento l'aspetto predominante è la tragedia, tutti gli altri passano in secondo piano», afferma Filippo Zevi, responsabile arte del gruppo Giunti che ha organizzato l'evento. Il danno di una chiusura prolungata sarebbe «ingente». Per la mostra erano previste circa 900 presenze giornaliere. «Ci auguriamo che presto possa essere riaperta — fa a sapere il gruppo — anche perché l'allestimento, aperto ogni giorno dalle 11 alle 19, si trova all'interno della palazzina». Insieme alla mostra di LaChapelle è sospeso anche il ricco calendario dell'Estate Fiorentina. Tutti gli appuntamenti serali, strettamente legati al cinema previsti fino al 27 luglio. Insieme all'apertura del bar esterno erano programmate proiezioni di filmati, video e documentari rari e inediti, legati alla storia della musica nel '68. Il 24 luglio era dedicato ad Led Zeppelin e il 24 a Frank Zappa. Ma soprattutto, rischia di sfumare l'apertura allungata a tutto il periodo estivo, appena annunciata dall'assessore Gozzini.

Chi era Veronica Gli amici in processione silenziosa davanti alla casa della madre

## Tutor all'Università, acrobata dietro la cinepresa

La disperazione è improvvisa. Il dolore, invece, non è improvviso. E non molla gli occhi degli amici di Veronica Locatelli, 37 anni, tutor all'Università di Firenze morta cadendo giù dalle mura di Forte Belvedere.

In via Bronzetti, dove abita la mamma, è una processione triste e dignitosa. Veronica, qua, la ricordano tutti. Raccontano di come amasse la sua vita, della sua passione per i cortometraggi, di come stesse preparando un viaggio in Inghilterra. Si fermano sulle sue fobie, comprese le vertigini. E insistono: Veronica non poteva bere un goccio d'alcol per via di una gastrite. E piangono. «Era unica. Davvero unica... — dice tra le lacrime, Michele



Disperati Gli amici di fronte casa

### La rabbia di Michele

«Ma si può lasciare una trappola mortale in un posto dove vanno centinaia di persone?»

Mingrone, il suo miglior amico — Ma dico io: si può lasciare una trappola mortale in un posto dove vanno centinaia di persone?». Piange Alessia Alessandri, voce del gruppo «Tell Mama», che conosceva bene Veronica. «Di lei eravamo innamorati tutti — dice quasi riflettendo ad alta voce — Era una persona dolce e solare. Amava la vita e temeva di morire». Lei era come tutti quelli che la amavano davvero.

Un ricordo. «Le ho detto di bere qualcosa, che avrei offerto io. Mi ha risposto: «Non posso, lo sai. Offrimi un gelato»», dice lacrimando, le gambe piegate dal dolore. Ricorda tutto, dell'altra sera, Alessia.



Il ricordo Veronica Locatelli con il fidanzato Marco Superti

come in un gioco meschino che però mi porta via un'amica vera». Ragazza unica: aveva un suo sito internet col gruppo Le Acrobate, che «si occupano di produzione e formazione nell'ambito dell'audiovisivo e da anni realizzano cortometraggi; aveva lavorato con l'Espresso e Corriere della Sera realizzando cofanetti per la lingua inglese; aveva vinto il premio del settimanale Musica con il corto «Crème Fatale».

Christian Campigli Simone Innocenti

## Il precedente Raso, romano di 22 anni, saltò da un muro all'altro e morì dopo un volo di 9 metri. Due anni fa toccò a Luca, il pm chiede il processo

Spiccò un salto da un bastione del Forte Belvedere per raggiungere alcune ragazze. Un salto fatale per Luca Raso, la sera del 3 settembre 2006. Il ragazzo romano, probabilmente, non distinse gli spazi vuoti tra gli spalti e i camminamenti della fortezza rinascimentale. Fece un volo di nove metri e finì in un fossato. Luca, 22 anni, perse la vita poco dopo l'arrivo delle ambulanze. Per quella tragica morte, l'inchiesta della procura si è conclusa pochi giorni fa.

Il pm Giulio Monferini ha chiesto il rinvio a giudizio per il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini» Lorenzo Luzzetti, con l'accusa di omicidio colposo. In quel periodo, l'associazione, che

aveva siglato una convenzione con il Comune di Firenze, gestiva gli spazi estivi del Forte Belvedere. Secondo le accuse, Luca Raso cadde nel fossato a causa dell'oscurità. Non sarebbero state osservate le norme relative alla sicurezza dei luoghi aperti al pubblico. In particolare, il pm ritiene che le aree del Forte non fossero sufficientemente illuminate. In altre parole, il giovane turista romano avvicinandosi al bastione non si sarebbe accorto, proprio a causa della scarsa visibilità, del vuoto oltre il muro di cinta.

«Lorenzo Luzzetti è tranquillo, perché sa di aver rispettato tutte le norme sulla sicurezza», affermano gli avvocati Sabrina Bolognini e Nino D'Avir-

o, i legali del rappresentante dell'associazione. «L'area era illuminata in maniera idonea e sufficiente, così come era stato predisposto dal Comune che aveva dato in gestione il Forte Belvedere». E poi precisano: «L'amministrazione comunale rilasciò un certificato che attestava l'agibilità dell'area stessa. Vedremo cosa deciderà il giudice nell'udienza che si svolgerà nel prossimo autunno». L'inchiesta ha avuto fi-

nora un iter travagliato. Infatti, al termine di una lunga e laboriosa indagine, era stata stabilita l'archiviazione del caso. Quella di Luca Raso poteva essere catalogata come una brava finita tragicamente. Ma la procura ha stabilito nuove indagini. Sono stati ascoltati nuovamente i due ragazzi che, quella sera, erano in compagnia del giovane romano. Hanno ribadito che l'illuminazione era insufficiente. In compa-

gnia di Giorgio e Pierpaolo, Luca Raso trascorreva il week end a Firenze. Quella sera erano al Forte Belvedere, affollato come sempre nelle sere d'estate. Luca era sdraiato su un prato, ma quando vide alcune ragazze si alzò di scatto. Corse verso il bastione, forse per fare colpo su di loro. Saltò il camminamento pedonale che separa il prato dal muro di cinta e saltò. Forse era convinto che al di là del muro ci fosse un'area verde e non si accorse del vuoto che, invece, incombeva. Luca precipitò nel fossato. Gli amici non lo videro più e, spaventati, dettero l'allarme. I soccorsi arrivarono, ma per il turista romano, ormai, non c'era più nulla da fare.

Valentina Marotta

**Beni culturali** Due anni fa perse la vita un ventenne

# Fortezza mortale Firenze chiude il suo belvedere

*Donna cade dai bastioni. Gli amici: una trappola*

**Stava percorrendo il camminamento sulle mura. I dubbi sull'illuminazione e sui cartelli di pericolo**

FIRENZE — L'oscurità, la convinzione di conoscere bene quei luoghi. E le insidie di un camminamento sulle mura dell'antica fortezza rinascimentale, oggi terrazza panoramica su Firenze, frequentata da turisti. Un mix fatale per Veronica Locatelli, 37 anni, tutor dell'Università di Firenze, che martedì notte è caduta nel vuoto da 10 metri di altezza dalle mura di Forte Belvedere ed è morta poco dopo.

«Stavamo festeggiando il suo compleanno — racconta Michela, un'amica —. Era lucidissima, non beveva alcolici. Il Forte è una trappola e lei è stata inghiottita».

Quella «trappola» due anni fa aveva tradito un altro giovane. Luca Raso, romano, vent'anni, era precipitato dai bastioni davanti agli amici. Per quella morte, ieri, la procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo del rappresentante legale del-

## La scheda

### Un salto di 10 metri

Mura pericolose

### La caduta

Martedì notte Veronica Locatelli (foto sotto), 37 anni, tutor dell'Università di Firenze, è caduta dalle mura di Forte Belvedere. Due anni fa Luca Raso, romano, 20 anni, è precipitato dai bastioni davanti agli amici



### I sequestro

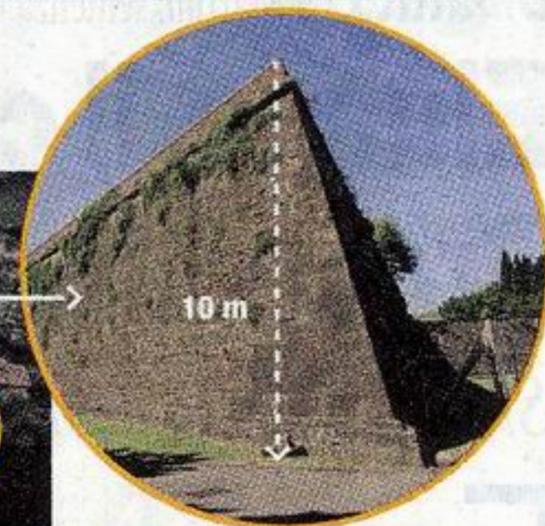
Il sindaco ha disposto la chiusura del Forte. Il monumento è stato sequestrato per verificare se i cartelli di pericolo fossero collocati nei punti giusti

l'associazione che allora gestiva il Belvedere. Sempre ieri il sindaco, Leonardo Domenici, ha disposto la chiusura del Forte e l'apertura di un'inchiesta amministrativa che affiancherà quella della magistratura. C'è da stabilire se i cartelli di pericolo siano stati collocati nei punti giusti e se l'illuminazione, dove è caduta la donna, fosse sufficiente.

Veronica, appassionata di arte, aveva deciso di festeggiare il compleanno visitando la mostra del fotografo David La Chapelle. Con il fidanzato Marco e un gruppo di amici aveva ammirato le stanze, apprezzato gli arredi dell'esposizione. Poi, passata mezzanotte, aveva deciso di camminare sui bastio-

## La tragedia

Martedì notte Veronica Locatelli, 37 anni, è morta precipitando nel vuoto da 10 metri di altezza dalle mura di Forte Belvedere a Firenze



David La Chapelle

Foto: Sestini

### LA MOSTRA

Nel Forte Belvedere martedì sera si inaugurava una mostra del fotografo David La Chapelle. La donna, appassionata d'arte, aveva scelto di festeggiare il compleanno visitandola con gli amici

### IL PRECEDENTE

Due anni fa era morto cadendo nel vuoto dalle mura della fortezza Luca Raso, un giovane di Roma che stava visitando il belvedere con un gruppo di amici

ni. L'incidente è accaduto poco dopo, in quella parte della fortezza che guarda verso il giardino di Boboli. Unico testimone, Stephan Njcou, camerunense, addetto alla sicurezza della società che aveva organizzato l'inaugurazione della mostra.

Interrogato, ha detto di aver visto la donna a una trentina di metri camminare verso il parapetto e scavalcarlo, probabilmente sicura di trovare dall'altra parte il prato. «Le ho gridato di stare attenta, ma lei era già caduta». Veronica è stata

soccorsa quasi subito. È arrivata un'ambulanza con medico a bordo. Massaggio cardiaco, respirazione artificiale. Tutto inutile. È morta poco dopo per le gravissime lesioni interne e il trauma cranico.

Sotto shock il fidanzato e gli

amici: «Stava per partire per una vacanza a Londra — raccontano —, era emozionata, piena di voglia di vivere». Adesso saranno esaminati i video di alcune telecamere per ricostruire gli ultimi istanti della sua esistenza.

**Marco Gasperetti**



### L'INCHIESTA

La Procura di Firenze ha aperto un'inchiesta e disposto il sequestro del monumento. Il Comune ha avviato un'indagine amministrativa



### LE LUCI

Si verificherà se nel punto dal quale la donna è caduta l'illuminazione era sufficiente



### I CARTELLI

Saranno esaminati anche i cartelli che devono segnalare le zone pericolose degli antichi camminamenti

CORRIERE DELLA SERA